

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



[www.fabi.it](http://www.fabi.it)

## RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

2 aprile 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

**Giuditta Romiti**  
[g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it)

**Verdiana Risuleo**  
[v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

## Rassegna del 02/04/2026

### FABI

02/04/26	Corriere della Sera	36 Volti e imprese - Sciopero a Piazza Affari	...	1
<b>SCENARIO BANCHE</b>				
02/04/26	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	6 Cariparo la sfida a tre e le frecciate dell'ex sindaca - Fondazione Cariparo, corsa a tre per la presidenza La rabbia di Giustina Destro	D'Attino Davide	2
02/04/26	Corriere della Sera	35 Lovaglio rilancia su Mps: «Tornerò ceo»	Polizzi Daniela	4
02/04/26	Corriere della Sera	35 Intervista a Mauro Pastore - «Iccrea, nel nuovo piano 52 miliardi per le pm Forte supporto alle famiglie nella gestione dei risparmi»	Rinaldi Andrea	5
02/04/26	Domani	12 Analisi - La matassa di Mps: Caltagirone rischia di rimanere ingarbugliato	Bragantini Salvatore	7
02/04/26	Giornale	20 Da oggi a Pasquetta no bonifici ordinari	...	9
02/04/26	Italia Oggi	19 Bcc Factoring cresce ancora	Galli Massimo	10
02/04/26	Italia Oggi	26 Società benefit utile pure a banche e fondi	Peta Monica	12
02/04/26	ItalyPost	15 Lovaglio: «Io porto i risultati Generali? Non è il focus di Mps»	Zacchè Marcello	13
02/04/26	La Verita'	19 Mps, Lovaglio cerca voti ma il mercato frena	Sunseri Nino	15
02/04/26	La Verita'	22 Caffè corretto - Stop ai bonifici La Bce mette in ferie anche gli algoritmi	Bialetti Gustavo	16
02/04/26	Messaggero	17 Energia e tassi, «serve equilibrio tra misure restrittive e sostegni»	Andreoli Giacomo	17
02/04/26	Messaggero	17 Cipollone (Bce): «Contante in calo Dipendenza dai circuiti non europei»	r.dim.	18
02/04/26	Messaggero	17 Unicredit, requisiti di capitale adeguati	...	19
02/04/26	Messaggero	18 Banca Progetto, dal rosso di 301 milioni al rilancio grazie all'intervento di sistema	r.dim.	20
02/04/26	Mf	5 Analisi di Intesa: il petrolio può salire a 150 dollari	Zoppo Angela	21
02/04/26	Mf	7 In corsa come ceo per la lista Tortora, Lovaglio ha fiducia nella riconferma - Mps, Lovaglio: così posso vincere	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	22
02/04/26	Mf	7 Iban esteri, pronti gli esposti a Bankitalia e Antitrust	Bichicchi Sara	23
02/04/26	Mf	7 Intesa Sanpaolo finanzia la transizione energetica Usa	Carrello Luca	24
02/04/26	Mf	12 Su Bff Bank shortisti scatenati, impegnato il 5% del capitale - In prestito il 7% del capitale Bff	De Narda Emerick - Gualtieri Luca	25
02/04/26	Mf	12 Smart Bank vince la causa con la Fondazione di Napoli	Carrello Luca	27
02/04/26	Mf	13 Intervista a Iacopo De Francisco - CF+ rilancia dopo Banca Sistema	Carrello Luca	28
02/04/26	Mf	19 Contrarian - Perché Orcel non può permettersi di perdere la partita Commerz	De Mattia Angelo	29
02/04/26	MoltoEconomia	2 Intervista a Anna Maria Poggi - «La leva dei fondi europei per spingere la crescita» - «Spinta allo sviluppo e focus sui fondi europei per accelerare la crescita»	Mancini Umberto	30
02/04/26	Nazione	23 Intervista a Stefano Volpato - Aspettativa di vita e risparmi. La sfida di Mediolanum contro il gap	Manfrin Gabriele	35
02/04/26	Resto del Carlino	23 Acquisizione Banca, Starcom chiede arbitrato	...	37
02/04/26	Sole 24 Ore	17 I valori morali e gli scritti di Guido Carli bussola in un mondo cambiato	Perrone Manuela	38
02/04/26	Sole 24 Ore	30 Mps, arriva la record date per l'assemblea	Davi Luca	40
02/04/26	Stampa	21 Lovaglio contro tutti "Tornerò a guidare Mps"	Giu.Bal.	41
02/04/26	Tempo	14 Banche più vicine alle aziende innovative	Villois Bruno	42

### SCENARIO FINANZA

02/04/26	Sole 24 Ore	8 L'ipotesi di conflitto più breve spinge Borse e titoli di Stato - L'ipotesi di guerra più breve spinge Borse e titoli di Stato	Cellino Maximilian	43
----------	-------------	--	--------------------	----

### WEB

01/04/26	ILSOLE24ORE.COM	1 Contratto bancari, sospensione dei termini fino al 31 luglio - Il Sole 24 ORE	...	45
----------	-----------------	---	-----	----

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

**Volti  
e imprese**

**Il 30 aprile**

**Sciopero  
a Piazza Affari**

**I** sindacati **Fabi**, **First Cisl** e **Fisac Cgil** indicano uno sciopero di mezza giornata per il 30 aprile in Piazza Affari. Lamentano «l'assenza di una chiara prospettiva industriale per le attività italiane» del gruppo Borsa italiana-Euronext (in foto il ceo *Stéphane Boujnah*).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28401 - L. 1986 - T. 1748





5 LA CORSA ALLA PRESIDENZA

## Cariparo la sfida a tre e le frecciate dell'ex sindaca

Presidenza della Fondazione Cariparo, i candidati sono Rosario Rizzuto, Cesare Dosi e Andrea Rinaldo. Polemica l'ex sindaca Giustina Destro, esclusa dai giochi. a pagina 6 **D'Attino**

# Fondazione Cariparo, corsa a tre per la presidenza La rabbia di Giustina Destro

## L'ex sindaco: ente non pronto per una donna, evidente il peso del Bo

### La scheda

● Il 30 aprile si terrà la prima seduta del Consiglio generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, durante la quale si nominerà il nuovo presidente, che subentrerà a Gilberto Muraro.

● In lizza Rosario Rizzuto, Cesare Dosi e Andrea Rinaldo

### Padova

di  **Davide D'Attino**

**PADOVA** Ci siamo. Tra quattro settimane, il 30 aprile, è in programma la prima seduta del Consiglio generale della Fondazione Cassa di Rispar-

mio di Padova e Rovigo in cui si tenterà di designare il nuovo presidente. Nella storia dell'istituto filantropico, costituito nel 1991 e proprietario dell'1,9% del patrimonio azionario di Intesa Sanpaolo per un valore che supera il miliardo di euro, non si era mai vista una sfida a tre. Tre candidati, peraltro volti noti dell'Università di Padova, come l'attuale presidente Gilberto Muraro, 86 anni, insediato nel 2018, docente emerito di Scienza delle Finanze e non più ripresentabile per un eventuale terzo mandato consecutivo.

A surriscaldare ulteriormente un clima già piuttosto bollente ci ha pensato ieri l'ex sindaco della città del Santo nonché ex deputata di Forza Italia, Giustina Destro, dando sfogo alla propria amarezza per essere rimasta fuori dalla partita. Procedendo però con ordine, i tre ufficialmente in lizza per conquistare la poltrona più alta della Fondazione Cariparo sono l'ex rettore dell'Università di Padova, Rosario Rizzuto, 63 anni, ora al timone del dipartimento di Scienze biomediche; il professor Andrea Rinaldo, 71, già titolare della cattedra di Ingegneria idraulica e premio Nobel per l'acqua nel 2023; e il

professor Cesare Dosi, 66 anni, attuale vicepresidente e ritenuto il delfino di Muraro, tanto da averne ereditato l'insegnamento di Scienza delle Finanze. Quella che andrà in scena il prossimo mese, durante il quale ciascun candidato proverà ad accaparrarsi il favore dei due terzi del consiglio generale (per essere eletti è necessario ottenere almeno 14 voti su 20), è chiaramente una battaglia di potere.

Basti infatti pensare che il bilancio 2025 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo si è appena chiuso con un avanzo di 173,2 milioni di euro, tale da consentire un aumento del 53,8% (da 65 a 100 milioni di euro) delle risorse per le erogazioni dell'anno in corso. Numeri a cui vanno aggiunti i 2,3 miliardi di euro di patrimonio netto e i 4,6 miliardi di euro di attivi finanziari, vale a dire le somme investite capaci di ge-



nerare immediata liquidità. Ecco insomma perché, dentro e fuori la Fondazione Cariparo, si nota una certa fibrillazione, incrementata ieri dalle parole dell'ex sindaco di Padova, che avrebbe dovuto essere tra gli aspiranti alla successione di Muraro. «E' vero — ha confermato Giustina Destro, 80 anni, a margine della presentazione degli eventi per celebrare il 30esimo compleanno del Vimm (l'Istituto veneto di Medicina molecolare con sede a Padova di cui lei è presidente dal 2023) — ma poi, quando ho capito che i giochi erano fatti, ho ritenuto inutile mettermi in campo».

Un'autentica stoccata, a cui ne sono seguite altre: «I tre in corsa — ha osservato Giustina Destro, sindaco dal 1999 al 2004 — sono tutti professori, a conferma che a Padova quello dell'Università è un ruolo molto pesante». E dopo: «La nostra comunità — ha dichiarato, piecata — non è ancora pronta ad affidare ad una donna un incarico del genere». Infine: «Chi preferisco tra i tre? Rinaldo. E' una persona coinvolgente, che si è formata in quella palestra di vita che è il rugby (seconda linea con le maglie di Petrarca e della Nazionale negli anni Settanta, ndr). Dosi? L'ha voluto il presidente Muraro. E qui mi fermo», ha sibilato l'ex sindaco, prima di guardarsi indietro di quindici anni: «Mi sono tolta tante soddisfazioni nella mia vita, ma di certo mi ha penalizzato il fatto di essere stata uno dei pochi parlamentari del Pdl che, nel 2011, non votarono la fiducia al premier Silvio Berlusconi». Tra loro, c'era anche Fabio Gava, già assessore regionale prima alla Salute e poi alle Politiche economiche quando al governo del Veneto c'era Giancarlo Galan. Ma questo, con il futuro della Fondazione Cariparo, c'entra poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Rosario Rizzuto** Già rettore dell'Università di Padova, medico e ricercatore, ora guida il Dipartimento di Scienze biomediche



**Andrea Rinaldo** È stato titolare della cattedra di Ingegneria idraulica dell'Ateneo padovano e ha vinto il «Nobel per l'acqua» nel 2023



**Cesare Dosi** Insegna Scienza delle Finanze all'Università di Padova, è l'attuale vicepresidente della Fondazione Cariparo e «delfino» di Gilberto Muraro

# Lovaglio rilancia su Mps: «Tornerò ceo»

Il manager: fiducioso sulla rielezione, serve continuità nell'integrazione. Attesa per Glass Lewis

A dodici giorni dall'assemblea chiamata a votare il rinnovo del board e dei vertici del Monte dei Paschi e in una giornata di rialzi in Borsa per le banche italiane, Luigi Lovaglio apre la sua campagna. «Sono fiducioso di tornare ceo di Mps». Per attuare il piano «sono cruciali esecuzione e continuità». L'ex ceo di Mps ieri è tornato a parlare dopo la sua esclusione dalla lista del cda e dopo la scelta di aderire alla lista di PIt Holding che lo ha candidato come ad.

«Mi sento a mio agio a essere parte della lista di PIt Holding perché ho sempre raggiunto i risultati per i nostri azionisti. Il mercato conosce il mio track record, quando mi impegno per un piano lo eseguo», ha detto Lovaglio, intervistato da Bloomberg Tv. Il canale televisivo questa mattina darà invece voce all'antagonista Fabrizio Palermo, il ceo di Acea ed ex vertice di Cdp candidato alla guida operativa nell'ambito della lista del cda. oggi potrebbe anche arrivare l'indicazione di voto per gli azionisti da parte di Glass Lewis dopo quella di Iss di lunedì.

Lovaglio non è entrato nel dettaglio delle ragioni della sfiducia ricevuta dal cda. E sul fatto che tra le ragioni ci sia stata l'indagine ha risposto: «Non penso», anche se la banca ha comunicato che l'indagine era tra le motivazioni. Mps «ha confermato il mio fit & proper il 5 dicembre e un'altra volta a metà febbraio», il 20. Il 27 Lovaglio ha presentato il piano e lo stesso giorno c'è stata l'audizione in Senato dei magistrati della Procura di Milano. Poi sono arrivati al board i pareri legali che avrebbero consigliato l'esclusione

del manager. Ma l'indagine non viene vista da Lovaglio come «un problema» rispetto a un nuovo mandato.

Il manager si è detto fiducioso che i soci lo riconfermeranno anche alla luce di quello che «hanno avuto negli ultimi quattro anni», in termini di accrescimento del valore del titolo e sul fronte dei dividendi, e ha garantito che il piano di integrazione «non sarà cambiato». Quanto alla sua accoglienza negativa da parte della Borsa, Lovaglio è convinto che sul titolo abbiano «impattato molte situazioni», tra cui «la mancata pubblicazione del rapporto di concambio» con Mediobanca. L'inchiesta sul presunto concerto nell'Opas Mediobanca che vede indagato, tra gli altri, Lovaglio «è in corso» ha detto il manager «e sono molto fiducioso che tutto verrà chiarito». Ha ricordato che la banca a dicembre, dopo la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati di Lovaglio stesso, di Francesco Gaetano Caltagirone e Francesco Milleri, ha riconfermato i suoi requisiti. Il manager ha poi fatto presente di aver realizzato l'Opas «con il sostegno di tutti gli azionisti di Mps e di Mediobanca».

Ieri è arrivata anche la replica di PIt Holding alle indicazioni di Iss di votare contro i suoi candidati e preferire quelli della lista del cda, anche se con alcune esclusioni. La lista PIt «elegge un pacchetto completo: un presidente designato, Cesare Bisoni, un ad di comprovata esperienza, Luigi Lovaglio, e un cda composto da 11 indipendenti».

**Daniela Polizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Per l'assemblea del 15 aprile di Mps è stata presentata la lista del cda con Fabrizio Palermo ad

● L'ex ceo Luigi Lovaglio è invece stato candidato come ad dalla lista di PIt Holding

● Il proxy Iss sposa la lista del cda ma invita a votare contro otto su venti candidati dell'elenco presentato



## Manager

Luigi Lovaglio, ex amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena; il banchiere è stato a ad del Creval e ha lavorato 15 anni in Unicredit



# «Iccrea, nel nuovo piano 52 miliardi per le pmi Forte supporto alle famiglie nella gestione dei risparmi»

## Il dg Pastore: finanzieremo infrastrutture e terzo settore

### Il colloquio

di **Andrea Rinaldi**

«Non la crescita numerica, ma quella del Paese e dei territori dove siamo presenti». Nel presentare il nuovo piano strategico 2026-28 di Bcc Iccrea — lodevolmente intitolato in italiano, «Orientati alla crescita. Dedicati alle persone» — Mauro Pastore spiega come i nuovi obiettivi del credito cooperativo siano indissolubilmente legati allo sviluppo dell'economia italiana.

Nell'arco dei prossimi tre anni il gruppo, che conta 11 banche, punta infatti a 52 miliardi di nuove erogazioni di credito che andranno a sostenere aziende (oltre 200mila quelle finanziate oggi), infrastrutture locali e terzo settore. «Questo Paese ha bisogno di capitali pazienti, di chi ci crede — dice il direttore generale di Bcc Iccrea —. I ritorni per noi non sono solo quelli delle infrastrutture, ma di un'area che si arricchisce, ecco perché andremo a supportare la nascita di porti turistici o commerciali, acquedotti e interporti». E così nel 2028 i finanziamenti netti alla clientela saliranno del 2,4% all'anno a 105,1 miliardi di euro.

Un'altra gamba del piano sarà quella del risparmio e della bancassicurazione, quest'ultima forte degli accordi con Bnp Paribas Cardiff sul Vita e con Assimoco sul Danni. «Abbiamo implementato la piattaforma Aladdin di Blackrock lavorando molto sulla qualità dei prodotti e modificando il modello di servizio — prosegue Pastore

—, Oggi siamo molto ambiziosi e crediamo di poter crescere tra il Vita e il risparmio gestito di 20 miliardi: quando il gruppo era nato, i due comparti insieme non facevano 20 miliardi». Passando al comparto assicurativo Danni, Bcc Iccrea prevede di passare dagli attuali 180 milioni di premi assicurativi a 400 milioni. «E così tra risparmio e polizze abbiamo chiuso il cerchio di supporto alle famiglie».

A beneficiare di queste spinte saranno innanzitutto i ricavi da commissioni: attesi a 1,7 miliardi di euro a fine piano, «cioè 150-160 milioni annui in più a fine piano mentre quelli legati ai conti correnti e alla monetica resteranno stabili. In questo modo finanziamo molti degli investimenti. Pensi che prima le Bcc registravano ricavi quasi solo dal margine di interesse», i quali tuttavia vedranno una salita più contenuta: raggiungeranno i 4,4 miliardi di euro. «Con la discesa dei tassi Bcc la forbice rimarrà la stessa, ma l'incremento dei volumi ci consentirà di avere un +3,1% di margine all'anno tra raccolta e impieghi».

A monte di questa svolta ci sarà il nuovo ruolo delle filiali, sempre più orientate alla consulenza con 340 milioni di investimenti nel triennio per l'evoluzione delle principali piattaforme tecnologiche — dal core banking alle applicazioni e alle infrastrutture — unite al rafforzamento dei sistemi di sicurezza e continuità operativa e l'integrazione progressiva dell'intelligenza artificiale nei processi core. «Nove operazioni su dieci sono fatte a distanza quindi i nostri colleghi dovranno avere una diversa sensibilità —

racconta il dg —. Abbiamo 5,2 milioni di clienti e vogliamo essere riconosciuti da essi come compagno di viaggio lungo tutto il ciclo di vita, per seguirli nel risparmio gestito, nell'assicurativo Vita per capitalizzare i risparmi, per aiutarli a far studiare un figlio all'università o per vivere una terza età più serena». L'attività centrale sarà dunque richiamare il cliente in filiale per la consulenza. Seguendo questa direttrice Bcc Iccrea auspica di aumentare non solo la raccolta diretta da clientela (147,0 miliardi di euro, +0,9%), ma anche quella indiretta (97 miliardi, +7%), «perché siamo convinti che i clienti ci porteranno i soldi che hanno altrove. Il collocamento del Btp Valore lo ha dimostrato: il 6% è passato sui conti corrente di Bcc Iccrea, che oltretutto ha 60 miliardi di liquidità investiti in titoli di Stato italiani». Il piano prevede inoltre 1.800 uscite a fronte di 2.500 nuove assunzioni prevalentemente con competenze Stem. «E non escludiamo di crescere per via esterna con filiali o l'acquisto di società di risparmio purché siano compatibili con il credito cooperativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Il nuovo piano industriale di Bcc Iccrea prevede circa 52 miliardi di nuove erogazioni al 2028

● La raccolta diretta da clientela salirà

a 147,0 miliardi di euro

● I ricavi da margine di interesse raggiungeranno i 4,4 miliardi di euro (+3,1%) e quelli da commissioni gli 1,7 miliardi di euro (+5,2%)





**Cooperazione**  
Mauro Pastore,  
direttore  
generale di Bcc  
icrea, gruppo  
costituito da 111  
Banche di Credito  
Cooperativo  
con oltre 2.400  
sportelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1878 - T. 1748

ANALISI | Stampa 6640 - Data Stampa 6640

## La matassa di Mps: Caltagirone rischia di rimanere ingarbugliato

SALVATORE BRAGANTINI a pagina 12

IL RUOLO DI LOVAGLIO E LE BARRICATE NORMATIVE

# La matassa di Mps Ora Caltagirone rischia di rimanere ingarbugliato

SALVATORE BRAGANTINI

**U**na premessa: serve pazienza ma non è colpa mia. S'ingarbuglia la matassa del rinnovo del consiglio di amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena (Mps). La vittoria su Mediobanca ha scisso le sorti di chi l'ha progettata o, secondo la procura milanese, concertata.

Luigi Lovaglio, ceo e risanatore di Mps, guida del riuscito assalto, è stato escluso dalla lista che il cda uscente propone all'assemblea del 15 aprile. L'esclusione è un'audace sfida alla logica: restando ceo, Lovaglio metterebbe a rischio la banca perché la procura indaga anche su lui come partecipe e attuatore di un concerto occulto fra azionisti, in primis il gruppo di Francesco Gaetano Caltagirone e Delfin (eredi Del Vecchio). Essi però il concerto lo negano: perché allora espellere Lovaglio?

Questi ha ben venduto agli investitori internazionali l'integrazione in Mps di Mediobanca, con la fusione della seconda nella prima, che la controlla all'86 per cento. La causa della cacciata pare altra: Lovaglio paga l'aver convinto il cda di Mps alla fusione, che il dominus della scalata, Caltagirone, non voleva. Questi è contrario anche a cedere la perla di Mediobanca, il 13 per cento di Generali, che è invece possibile per Lovaglio.

Diamine, Caltagirone non avrebbe investito tanti soldi per farsi dettare la linea da un "dipendente" come Lovaglio. Se non ha potuto convincere il cda a fermare il suo

disegno, sarà più facile farlo avendolo cacciato. Lovaglio però non ci sta e si fa candidare alla guida di Mps dalla finanziaria PIt, a capo di un piccolo nucleo che detiene l'1,5 per cento di Mps. Il cda di Siena voleva bloccare tale lista "ostile", che è legittima per Bankitalia e Consob.

### Verso l'assemblea

I conti si faranno in assemblea, dove Caltagirone, che di spada ha ferito, cioè attaccato, potrebbe anche di spada perire, cioè perdere. Ostile alla lista del cda perché Mediobanca se ne serviva per sbarrargli la stanza dei bottoni e controllare Generali, egli ha usato la sua grande e opaca influenza sul governo per erigere barricate normative che ne ostacolano il successo.

Ora le barricate, cui gli investitori internazionali erano contrari e che il nuovo Tuf ha graziosamente perpetuato, le ha davanti lui. Se la lista del cda vince, ogni suo componente deve affrontare una votazione individuale, cui parteciperà anche chi ha votato per altre liste. È forte il rischio, soprattutto per i candidati che il consulente (*proxy adviser*) Iss consiglia di bocciare perché troppo vicini al gruppo Caltagirone: il presidente uscente Nicola Maione e il capo del Comitato nomine, Domenico Lombardi, che hanno lavorato alla lista del cda, nonché altri candidati, incluso un figlio del dominus. Ce ne sarà di lavoro per i legali!

Ma non basta. Il 30 marzo il *Financial Times* ha riportato estratti di una lettera della Banca centrale europea, vigilante su Mps,

spedita il 6 marzo a Maione. Essa ricorda che primario dovere del cda è «agire nell'interesse della banca e non di un singolo azionista», con palese riferimento al predominio del gruppo Caltagirone nella lista del cda. La Bce rammenta anche la necessità che il futuro ceo abbia, oltre all'indipendenza mentale, anche esperienze bancarie pertinenti al ruolo e alla complessità dell'integrazione Mps-Mediobanca. Se a qualcuno fosse sfuggito l'obliquo riferimento alla cacciata di Lovaglio e al nuovo ceo designato, Fabrizio Palermo (ex ceo di Cassa depositi e prestiti e oggi di Acea), la Bce avverte che il mancato rispetto di tali obblighi avrebbe conseguenze sul punteggio di vigilanza di Mps e sul giudizio di adeguatezza (*fit & proper*) per il vertice stesso. Di questa lettera, nascosta per 24 giorni, il mercato andava subito informato: perché la Consob, cui certamente è stata girata, non l'ha fatto? Sarà facile, ma è naturale, sospettare anche del governo, che dopo aver in tutti i modi favorito l'assalto a Mediobanca, si chiama fuori fischiettando come se passasse lì per caso. È comprensibile per un governo Caltagirone-dipendente, ma perché l'opposizione tace?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**I conti  
si faranno  
in assemblea**  
*dove Francesco  
Gaetano  
Caltagirone,  
che di spada  
ha ferito, cioè  
attaccato,  
potrebbe  
anche di spada  
perire, cioè  
perdere*  
FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1620 - T.1619\_smart

Data **SISTEMA TARGET2 IN FERIE**

## Data **Da oggi a Pasquetta no bonifici ordinari**

■ La Banca d'Italia, in seguito del diffondersi di notizie imprecise, ha spiegato che «la chiusura nel periodo pasquale del sistema europeo di regolamento dei pagamenti all'ingrosso Target2 relativi all'euro non è connessa con attività di manutenzione», come qualcuno aveva ipotizzato. Avviene invece ogni anno «in base a una decisione adottata dal consiglio direttivo della Bce nel dicembre del 2000». Lo stop capita, talvolta, anche in occasione di altre festività, come lo scorso anno fra il 25 dicembre, caduto di giovedì, e la domenica con in mezzo Santo Stefano. Ma sono comunque disponibili, 24 ore su 24 e 360 giorni l'anno, i bonifici istantanei che passano sulla nuova piattaforma Tips. Le operazioni eseguite tra oggi e il 6 aprile non andranno perse, prosegue Bankitalia, semplicemente «saranno posticipate ed elaborate a partire dal 7 aprile». Una normale chiusura per festività, insomma. Che secondo chi segue da vicini i pagamenti, non impatterebbe in misura sensibile sugli stipendi, di solito pagati a fine mese. Né sulle pensioni: il calendario di Target 2, noto a tutti, consente di programmare gli accrediti che verrebbero anticipati rispetto alle feste come accade nelle occasioni in cui la data di pagamento cade in un weekend.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1972 - T.1619\_smart



Nel 2025 i volumi salgono del 10,7% a 3 miliardi di euro. Impieghi deteriorati all'1,9%

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

# Bcc Factoring cresce ancora

## Il d.g.: negli ultimi anni abbiamo fatto meglio del mercato

DI MASSIMO GALLI

**I**l 2025 è stato un anno positivo per Bcc Factoring, la società di factoring del gruppo bancario Bcc Icrea. E questo nonostante l'effetto dazi, che dalla primavera ha tenuto in scacco l'andamento degli scambi commerciali globali con ripercussioni sulla vita delle aziende. «Noi siamo un factor generalista, operiamo con tutte le tipologie di cedenti e in tutti i settori merceologici», spiega a *Italia Oggi* il direttore generale Paolo Iachettini. «Lavoriamo con i clienti delle nostre banche, che spaziano in tutte le attività economiche. Gestiamo i crediti commerciali, quindi il turnover è un discreto proxy del pil. Il mercato ha avuto un segno positivo non particolarmente eclatante, intorno a +3,5%. L'effetto dazi ha sicuramente pesato. Ora non vediamo ancora le conseguenze degli ultimi eventi bellici, ma nel 2026 ci aspettiamo una situazione abbastanza tranquilla, con una crescita contenuta che riflette l'andamento macroeconomico».

Il risultato dello scorso anno ha evidenziato velocità differenziate: da un lato, il turnover (volumi totali) è aumentato a doppia cifra (+10,7% rispetto al 2024) raggiungendo 3 miliardi di euro; dall'altro, gli impieghi lordi sono cresciuti leggermente (+1,2% a 922 milioni di euro) e i crediti in essere (outstanding) sono scesi da 1,3 a 1,2 miliardi. Per quanto riguarda quest'ultima voce, Iachettini precisa che c'è una spiegazione tecnica: «Abbiamo in gestione portafogli che derivano da forniture di utilities, quindi utenze, con grandi importi in termini di gross value. È una tecnicità che riguarda la nostra situazione: i crediti scendono perché sono arrivati gli incassi. Non darei grande rappresentatività a questo fenomeno specifico».

Quanto agli impieghi, si tratta di una «dinamica meno brillante su operazioni di fine anno, che le aziende utilizzano in maniera significati-

va, e a fine 2025 il tasso di crescita non è stato pari a quello del turnover. Questo può essere collegato con il discorso di un contesto di mercato più difficile».

Il d.g. di Bcc Factoring sottolinea che «negli ultimi cinque anni abbiamo sempre performato meglio del mercato perché stiamo mettendo a frutto la presenza e le dimensioni del gruppo bancario Icrea. Siamo il factor che istituzionalmente appoggia le imprese cedenti clienti delle 111 Bcc e controparte delle banche del gruppo. Inoltre siamo in fase di sviluppo per esprimere il peso effettivo del nostro gruppo, particolarmente nel settore delle pmi che sono la clientela tipica del credito cooperativo».

Fra gli altri dati del 2025, l'utile netto è salito del 12,8% a 4,4 milioni e le commissioni nette sono in rialzo del 12% a 5,1 milioni, con il margine di intermediazione pari a 16 milioni. Gli impieghi deteriorati erano pari all'1,9% del totale grazie a «policy creditizie orientate a concessioni fatte con oculatezza». La nuova produzione ha raggiunto 285 milioni di euro con 105 nuovi cedenti.

A livello di settori emerge la difficoltà dell'automotive, rappresentato non dai grandi costruttori ma dalla cerchia dei fornitori. E questo tenendo conto del fatto che nel nord Italia molte pmi esportano in Germania. «Per nostra fortuna», aggiunge Iachettini, «riusciamo a gestire meglio la situazione diversificando». Infine, l'istituto sta aprendo la strada all'uso dell'intelligenza artificiale: l'obiettivo è quello di migliorare l'efficienza. «In termini di valutazione creditizia abbiamo in programma una serie di attività: diversificazione dei processi istruttori con l'utilizzo dell'automazione per accelerare i tempi di risposta sulle pratiche più semplici».

—D. Ripambello/Anadolu—

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1763 - T. 1746





**Paolo Iachettini**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1763 - T. 1746

## Società benefit utile pure a banche e fondi

In Italia la Società Benefit non è solo una formula giuridica per imprese, ma un modello di governance coerente ai principi di finanza sostenibile adottabile anche da banche e fondi per valorizzare piattaforme di investimento capaci di generare nel lungo periodo valore economico e sociale. E' questa la logica che unisce il profitto all'impatto sociale come richiamato in una recente nota del ministero delle imprese. La Fondazione e il Consiglio nazionale dei Dottori Commercialisti hanno pubblicato, il 26/3/2026, il secondo Quaderno dedicato al rapporto tra governance, finanza aziendale e sostenibilità. Il documento approfondisce il modo in cui i principali elementi della rendicontazione di sostenibilità aziendale (Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD) siano integrati nella governance delle Società Benefit.

**I vantaggi del modello SB.** Il Quaderno sostiene una tesi netta: nel settore finanziario il modello benefit rappresenta un'opportunità innovativa, concreta e distintiva perché consente di integrare il profitto con il beneficio comune in modo giuridicamente riconosciuto. Nel caso delle banche, questo significa ripensare non solo il posizionamento reputazionale, ma anche la relazione con clienti, territori, comunità e stakeholder, con una trasparenza più robusta sugli impatti positivi generati e su quelli negativi da correggere. La SB integra il beneficio comune nello statuto, individua un responsabile dell'impatto e redige annualmente una relazione di impatto. Questo passaggio trasforma la sostenibilità da politica aziendale a vincolo di governance. Ciò è rilevante per la finanza che vive di fiducia, accountability e gestione del rischio.

**La banca Benefit.** Nel banking, la forma benefit può funzionare anche come evoluzione contemporanea della tradizione cooperativa e locale, esistono già esempi virtuosi nel mercato finanziario. Tuttavia, un modello benefit non è generalizzabile. Una banca benefit deve mappare e presidiare criticità specifiche, soprattutto nelle fasi iniziali di implementazione: individuazione delle esternalità negative, definizione di obiettivi di miglioramento, integrazione dei rischi non finanziari e spiegazione, nella relazione di impatto, degli eventuali obiettivi non raggiunti. In altre parole, il modello benefit in banca funziona solo se integrato nella governance, non un'etichetta valoriale.

**Opportunità e limiti dei Fondi Benefit.** Per i fondi di investimento, il Quaderno spiega che il fondo SB può essere uno strumento in grado di coniugare rendimento economico e beneficio comune, offrendo agli investitori un ritorno finanziario ma sostenibile.

**Monica Peta**

— **D** Riproduzione riservata — **■**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1763 - T.1746



# Lovaglio: «Io porto i risultati Generali? Non è il focus di Mps»

## L'ex Ceo, ricandidato con la lista Plt (famiglia Tortora) punta sulla continuità della gestione nella complessa fusione con Mediobanca

di **Marcello Zacché**

«**M**i sento a mio agio ad essere parte della lista perché ho sempre raggiunto i risultati per i nostri azionisti». Così ha parlato ieri Luigi Lovaglio, ex Ceo di Mps, escluso dalla lista del Cda e sospeso dalla carica in attesa dell'assemblea che il 15 aprile è chiamata a nominare il nuovo vertice. Assemblea nella quale lo stesso Lovaglio si ripresenta comunque candidato Ceo («considerando la fase dell'inchiesta aperta dalla Procura di Milano non penso che sia per me un problema») all'interno della lista Plt, concorrente di quella presentata dal Cda. Il manager potentino ha rilasciato un'intervista a Bloomberg Tv, in linea con la strategia mediatica che mette al centro i media internazionali e la comunicazione al mercato per contrastare così la maggior forza d'urto messa in campo dalle componenti che, da varie parti, sostengono la lista del Cda, a sua volta ben vista dal socio privato Caltagirone, che ha l'11,45% di Mps.

L'intervento di Lovaglio muove le acque già agitate dalle indicazioni di voto arrivate dal proxy advisor Iss, che ha consigliato agli investitori istituzionali di votare la lista del Cda, ma allo stesso tempo ha posto dei distinguo che, di fatto, hanno smontato la lista stessa, aumentando, se possibile, l'incertezza. In pratica, Iss «pur riconoscendo i meriti e la validità di alcuni argomenti avanzati dalla lista sfidante», ritiene negativo

«un completo rinnovamento del cda in questa fase». Nello stesso tempo, però, ha invitato i fondi a formare la lista con votazioni individuali: dei 20 candidati nella lista, Iss ne ha bocciati otto. Tra loro, sia il presidente Nicola Maione sia il presidente del comitato nomine, Domenico Lombardi, in pratica i due principali attori della formazione della lista stessa. Parere contrario anche alla conferma di Alessandro Caltagirone, perché «non è indipendente», al pari di Elena De Simone, mentre altri cinque avrebbero profili poco integrabili nel futuro Cda. In pratica Iss suggerisce di costruire il Cda in assemblea, votando o bocciando uno a uno i diversi candidati, come previsto dal nuovo statuto e dalla legge Capitali. Inoltre, Iss solleva dubbi sull'Ad, indicato in Fabrizio Palermo, «privo di esperienza manageriale diretta in un'istituzione bancaria comparabile a Mps unita a Mediobanca». Non a caso, l'indicazione di Iss ha provocato la reazione dello stesso Cda di Mps, che ha contestato i distinguo del proxy advisor.

La confusione aumenta se si dà credito alla risposta espressa, a sua volta, dalla lista Plt, quella di Lovaglio, secondo la quale, se Maione e Palermo non entrassero nel Cda dopo le votazioni individuali, il voto suggerito da Iss priverebbe l'assemblea della nomina del presidente e lascerebbe al Cda anche quella del futuro Ceo, con esiti del tutto imprevedibili sulla coesione del board e sulla futura linearità della gestione del

processo di fusione tra Mps e Mediobanca. Viceversa, la lista di Lovaglio non darebbe alcun problema di continuità.

E poco importa se il Cda risulterebbe composto da troppi nomi nuovi, cosa che peraltro accadrebbe anche nel caso di vittoria della lista del Cda, a valle delle bocciature consigliate dal proxy.

Si capisce bene che, in tale contesto, e in attesa delle indicazioni del secondo proxy Glass Lewis, Lovaglio abbia avuto buon gioco a chiarire la sua posizione. «Sono ancora un componente del Cda e parlo da un punto di vista personale ed è chiaro che credo che sia importante che questo progetto di integrazione con Mediobanca «veda la conclusione», soprattutto «nell'interesse degli azionisti». Di tutti gli azionisti. Ai quali il manager manda un messaggio anche su Generali, quel 13,2% detenuto da Mediobanca particolarmente caro a Caltagirone: «È importante avere Generali», soprattutto per programmi futuri. Ma ora «il nostro focus strategico è nel fare crescere il gruppo e nel raggiungere quello che abbiamo promesso per la banca». Come dire: Trieste non è una priorità. Prima la banca, poi il resto.





— L'Ad di Mps, Luigi Lovaglio (Sergio Oliverio, Imagoeconomica)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1744 - T.1744

## Mps, Lovaglio cerca voti ma il mercato frena

Il candidato ora alla guida del Monte rilascia un'intervista a Bloomberg: «Tornerò a fare l'ad, alla banca serve continuità». Dall'istituto però fanno notare che la sua esclusione dal cda deriva dall'indagine sulla scalata a Mediobanca. Il titolo sale meno di Piazza Affari

di NINO SUNSERI

■ L'ex amministratore delegato **Luigi Lovaglio** prova a rientrare al Monte. Non sarà facile però. La serratura è stata cambiata.

Perché c'è qualcosa di surreale e inedito in un capo azienda che, dopo essere stato invitato all'uscita, prova a rientrare dalla porta di servizio. Si presenterà con una lista di minoranza contrapposta a quella del Consiglio d'amministrazione che ha cancellato la sua candidatura. Il problema è l'indagine a suo carico avviata dalla Procura della Repubblica di Milano sulla scalata a Mediobanca. Non è certo un problema di integrità visto che l'inchiesta è ancora alle prime battute. Ma certo di opportunità. Intervistato da Bloomberg Tv, **Lovaglio** si difende: «Il mercato conosce il mio track record» nella convinzione che quattro anni di gestione costituiscano un visto permanente, non soggetto a scadenza né a revisione.

Il ragionamento è semplice, forse troppo: ho risanato il Monte, ho mantenuto gli impegni, dunque merito di restare. Peccato che il Consiglio di amministrazione - composto da persone che quel percorso lo conoscono quanto lui - abbia tratto conclusioni diverse. E quando chi ti ha lavorato a fianco per anni decide che è tempo di cambiare, forse varrebbe la pena interrogarsi, invece di andare in televisione a ricordare i propri meriti.

Ma questa, evidentemente, non è la strada scelta. Poi c'è la questione giudiziaria, che **Lovaglio** affronta con abilità: la mostra, la dichiara innocua, la fa sparire. È indagato nell'ambito dell'indagi-

ne relativa alla scalata a Mediobanca. È una vicenda tutt'altro che marginale. **Lovaglio** spiega che questo non rappresenta un elemento ostativo. «Mps ha confermato il mio fit & proper il 5 dicembre e un'altra volta a metà febbraio». Vuol dire che è stato dichiarato idoneo al ruolo. Ma poi le cose e le opinioni cambiano.

Il Consiglio di amministrazione, la scorsa settimana, ha scritto nella lettera agli investitori che la decisione di escluderlo non è riconducibile «esclusivamente» alle indagini in corso e ai loro potenziali impatti reputazionali. «Non esclusivamente». Parole che lasciano aperto un portone attraverso cui possono transitare considerazioni di tanti tipi. **Lovaglio** ha liquidato tutto questo come irrilevante. Gli investitori istituzionali, notoriamente allergici alle grane giudiziarie dei manager, sembrano non essere dello stesso avviso. Che cosa accadrebbe alla governance di Mps nel caso in cui l'inchiesta andasse avanti? Quali gli impatti su una banca cui negli ultimi anni non sono certo mancati i passaggi nelle Aule di tribunale.

Sul fronte strategico, **Lovaglio** ha garantito che il piano industriale di Mps che prevede la fusione con Mediobanca resterà invariato. Il mercato, però, è di diverso avviso considerando il forte arretramento delle quotazioni subito dopo la presentazione del programma. La quotazione è scesa in poche ore del 7% e non si è ancora ripresa. Quanto alla partecipazione in Assicurazioni Generali, **Lovaglio** l'ha definita: «nice to have». Utile e benvenuta, ma non centrale.

Eppure quella partecipazione è stata al centro di ma-

novre, tensioni e retroscena che lo hanno coinvolto in prima persona.

La vera partita si gioca lontano dalle telecamere di Bloomberg: sui tavoli del proxy advisor, gli arbitri che il grande pubblico ignora ma che gli investitori istituzionali ascoltano con devozione. Institutional Shareholder Services (Iss) ha già raccomandato il voto a favore della lista del consiglio uscente che esclude **Lovaglio**. Glass Lewis non si è ancora espresso. La sua posizione è attesa con la trepidazione con cui un imputato aspetta il verdetto.

Se anche Glass Lewis si allinea, per **Lovaglio** la strada si trasforma in un muro. Se divergesse, il campo si aprirebbe. Ma al momento i segnali non sono incoraggianti per chi si presenta all'assemblea come candidato alternativo con un'indagine in corso alle spalle e il proprio ex consiglio di amministrazione schierato contro. **Lovaglio** però dichiara di sentirsi «a proprio agio» nella competizione assembleare.

Il Monte, nel frattempo, continua la sua secolare esistenza: è la banca più antica del mondo, un primato che sopravvive a governatori, amministratori e scandali con encomiabile forza. Aspetta di sapere chi la guiderà. Gli azionisti voteranno. I proxy advisor avranno consigliato. I mercati trarranno le loro conclusioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa: 0006640 - Data Stampa: 0006640  
**CAFFÈ CORRETTO**  
Data Stampa: 0006640 - Data Stampa: 0006640  
**Stop ai bonifici**  
**La Bce mette**  
**in ferie anche**  
**gli algoritmi**

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ L'acronimo è già tutto un programma: Target2. Nella mente degli eurocervelloni della Bce starebbe per «Trans-European automated real-time gross settlement express transfer system». In effetti, semplicemente «Trans» sembrava brutto. Si tratta di uno dei sistemi di pagamento più grandi e strategici del mondo, gestito insieme dalle banche centrali di Italia, Francia, Germania e Spagna per conto dell'Eurosistema Bce, sotto la supervisione di madame **Christine Lagarde**.

Ieri si è scoperto che il sistema Target2, a cominciare dai bonifici, sarà sospeso da oggi a lunedì 6 aprile: una follia da ex repubblica sovietica, ma di quelle povere povere. Non è per via di un malfunzionamento, o dei famosi hacker di **Putin**, ma è proprio il regolamento voluto dalla Bce a prevedere il blocco non solo a Pasqua e di sabato, ma anche il Venerdì Santo e a Pasquetta. Insomma, ben cinque giorni di stop consecutivi, in cui funzioneranno solo i bonifici istantanei e i giroconti sullo stesso istituto. Target è nato nel 1999 e si è evoluto nell'attuale versione nel 2023. La Bce ci fa sapere che consente agli istituti europei di scambiarsi denaro in euro in tempo reale, con regolamento immediato e definitivo delle transazioni, senza limiti di importo. E per statuto, il 95% delle transazioni deve essere completato in meno di due minuti. Non a Pasqua, però.

Appuntamento con il meraviglioso Target2 per il 7 aprile, quindi. Del resto anche i bonifici hanno bisogno di fare le vacanze, come gli algoritmi che regolano tutto il sistema. Poi, certo, se tutto viene gestito così dalla stessa Bce che sta preparando per noi l'euro digitale c'è proprio da stare allegri. E da tenere in casa un bel po' di contante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BUROCRATE** Christine Lagarde



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1747 - T.1747

## Energia e tassi, «serve equilibrio tra misure restrittive e sostegni»

**IL DIBATTITO ALLA LUISS TRA I BANCHIERI PATUELLI: «SUBITO UN ALTRO PNRR» VISCO: «LA BCE AGIRÀ» SAVONA: «IL COSTO DEL DENARO NON DEVE SALIRE»**

### L'INCONTRO

**ROMA** La guerra in Medio Oriente e la nuova crisi energetica che ne deriva devono spingere l'Ue a un mix di misure equilibrate, senza il solo aumento dei tassi di interesse che potrebbe danneggiare ulteriormente l'economia. Questo, in sintesi, è il pensiero emerso ieri durante una tavola rotonda tra banchieri all'evento organizzato all'università Luiss di Roma sull'economista ed ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, scomparso nel 1993. Convegno che arriva in occasione della pubblicazione della raccolta di scritti di Carli intitolata "Per la stabilità monetaria e il mercato".

«La guerra e la crisi energetica - per il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, «devono spingere l'Europa a varare un nuovo Pnrr». Rispetto al rischio di una fiammata sull'inflazione ha quindi invitato a non agire solo utilizzando la leva della politica monetaria, eventualmente alzando i tassi di interesse, «perché servono misure restrittive, ma anche di spinta». D'accordo l'ex presidente della Consob, Paolo Savona, «Se ora alle

banche centrali venisse l'idea di alzare i tassi - ha detto - farebbero più danni di quanto sia necessario».

La situazione attuale, ha aggiunto, provoca un «ribasso dei costi» che non può essere sanata esclusivamente da una politica monetaria restrittiva della Bce e della Fed.

### LE RICETTE

Secondo l'ex presidente di Bankitalia, Ignazio Visco, invece «un aumento dei tassi è inevitabile», anche perché c'è il rischio che si ripeta il fenomeno emerso con la guerra in Ucraina: «l'accelerazione della frequenza dell'aggiustamento dei prezzi da parte delle imprese all'aumento dei costi». Un trasferimento che va limitato e quindi l'aumento dei tassi sarà «inevitabile». Visco ha comunque sottolineato «la Ue deve ridurre gli squilibri e le divergenze di politica di bilancio dei Paesi». «Ma purtroppo ha aggiunto - già Carli sottolinea come la politica di bilancio richiede tempo e quindi nel frattempo si chiede di intervenire alla Bce». Ad aprire l'evento alla Luiss è stato il Rettore Paolo Boccadelli. Durante il dibattito sono intervenuti anche Sabino Cassese, professore emerito della Scuola Normale Superiore, Marta Dassù, di The Aspen Institute, Giovanni Farese, dell'Università Europea di Roma e Luiss e Giovanni Orsina, direttore del dipartimento di Scienze politiche della Luiss.

**Giacomo Andreoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La geopolitica economica di Guido Carli», questo il titolo dell'evento che si è tenuto ieri mattina all'università Luiss di Roma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1979 - T.1979



# Cipollone (Bce): «Contante in calo Dipendenza dai circuiti non europei»

## L'INTERVENTO

**ROMA** L'uso del contante nell'area euro sta rapidamente diminuendo: dal 68% delle transazioni quotidiane nel 2019 si è passati al 40% nel 2025, mentre il valore delle transazioni in contanti è sceso dal 40% al 24% nello stesso periodo.

Secondo Piero Cipollone, membro del consiglio esecutivo della Bce, nel suo intervento a Riga a un evento organizzato dalla scuola di economia di Stoccolma e dalla banca centrale lettone, questa evoluzione evidenzia una vulnerabilità strategica: «Due terzi delle transazioni con carta nell'area euro sono regolati dalle regole commerciali di società non europee - ha sottolineato Cipollone - e due terzi dei Paesi dell'area euro dipendono interamente da circuiti internazionali per i pagamenti nei negozi fisici. Attualmente non esiste una soluzione di pagamento digitale paneuropea, governata a livello europeo, che copra l'intera area euro».

Cipollone ha evidenziato come consumatori ed esercenti siano costretti a sottostare a condizioni e pratiche imposte da pochi opera-

tori privati, per lo più non europei, con margini di negoziazione limitati. L'introduzione dell'euro digitale, ha spiegato, diventa così necessaria per «garantire sovranità monetaria e indipendenza delle proprie infrastrutture di pagamento» e per evitare che «un'economia digitale avanzata che opera in gran parte su infrastrutture progettate e governate al di fuori dell'Europa ci esponga a dipendenze strategiche».

Il progetto sull'euro digitale prevede ora il completamento del processo legislativo da parte dei co-legislatori dell'Ue e l'avvio della fase pilota, con le attività tecniche necessarie all'emissione. «Il nostro compito è garantire che l'euro continui a funzionare in tutte le sue forme, in tutta l'economia europea e secondo condizioni europee».

Concludendo, «in un mondo sempre più frammentato, l'integrità e l'indipendenza dell'infrastruttura dei pagamenti europea sono una questione di sovranità monetaria. Per l'Eurosistema, preservare tale sovranità è una responsabilità fondamentale».

**r. dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La torre Unicredit a Milano

## Unicredit, requisiti di capitale adeguati

### LA SOLIDITÀ

ROMA Unicredit comunica che la banca rispetta i requisiti Mrel - requisiti di capitale speciali per fronteggiare crisi - fissati dall'Autorità di risoluzione. La banca registra infatti coefficienti Mrel a fine 2025 pari al 30,6% dei Risk-Weighted Assets (Rwa) e del 10% della Leverage Ratio Exposure (Lre), con i requisiti fissati, a seguito della decisione del Single Resolution Board e della comunicazione ricevuta da Banca d'Italia, al 22,67% degli Rwa (cui sommare il Combined Buffer Requirement pari al 4,87% a fine 2025) e il 6% della Leverage Ratio Exposure. Alla stessa data, i coefficienti di Mrel subordinato erano pari al 22,7% degli Rwa e del

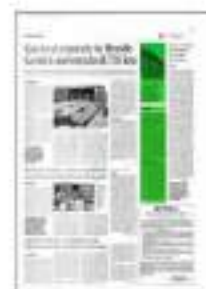
7,4% della Lre, con requisiti fissati dall'autorità rispettivamente al 14,36% e al 6%.

### PLEBISCITO SUGLI STIPENDI

Intanto nella seduta assembleare che ha approvato il bilancio 2025, gli azionisti di Unicredit hanno dato via libera alla relazione sulla politica di remunerazione 2026, compreso lo stipendio di Andrea Orsel, con un ampio consenso: la proposta è stata approvata con il 93,42% dei voti espressi, confermando l'impostazione del gruppo in tema di governance delle retribuzioni. Questa approvazione rappresenta un segnale di fiducia da parte degli investitori rispetto alla strategia di lungo periodo e alle politiche di incentivazione adottate dalla banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1979 - T. 1979



# Banca Progetto, dal rosso di 301 milioni al rilancio grazie all'intervento di sistema

**L'ISTITUTO ERA CON IL PATRIMONIO SOTTO LIVELLO MINIMO IL FITD HA DOVUTO TAMPONARE IN DUE RATE**

## IL VERBALE

ROMA È stato un successo l'operazione di sistema guidata dalle principali banche italiane sotto la regia della Banca d'Italia su Banca Progetto, rimessa in bonis con un'iniezione di 750 milioni degli istituti dopo che ai primi febbraio l'istituto è finito nella palude dell'art. 2447 del cc (patrimonio sotto il livello minimo).

Il quadro che emerge dal verbale assembleare del 27 marzo 2026, redatto dal notaio Mario Notari, restituisce infatti l'immagine di una banca che, alla data del 31 dicembre 2025, presentava un significativo dissesto: «la situazione patrimoniale ed economica della banca al 31 dicembre 2025 (...) fa emergere un valore negativo del patrimonio netto contabile di 15.414.054,64 euro». Un dato che sintetizza la profondità delle perdite accumulate: «perdite dell'esercizio 2024 e del periodo 1 gennaio 2025-31 dicembre 2025 (...) complessivamente pari a 301.385.963,50 euro», a fronte di un capitale sociale di poco superiore ai 10 milioni. Il rigore della Vigilanza è stato premiante.

Il deterioramento riflette anche una struttura dell'attivo appesantita da rischi elevati e da una gestione che aveva progressivamente eroso le riserve disponibili. Il verbale richiama infatti un piano di rafforzamento che include operazioni su portafogli rilevanti: «crediti performing (...) per circa 3,52 miliardi» e «non performing (...) per circa 2,06 miliardi». Si tratta di grandezze che spiegano la necessità di un intervento non solo patrimoniale ma anche struttura-

le sul profilo di rischio della banca.

Il punto di svolta arriva all'inizio del 2026 con l'intervento del Fitd, elemento centrale dell'operazione di sistema. Il verbale sottolinea che «il 2 febbraio 2026 è stato effettuato un versamento in conto capitale (...) di 15 milioni (...) facendo così venir meno i presupposti dell'art. 2447 c.c.». Questo primo apporto consente già un riequilibrio: «la consistenza del patrimonio netto (...) è complessivamente positiva, pari a 134.585.945,36 euro», segnando il passaggio fuori dall'area di crisi civilistica. Ma è con l'aumento di capitale da 750 milioni, interamente sottoscritto dal Fondo, che si completa la ricapitalizzazione, inserita «nell'ambito di una più ampia operazione di rafforzamento patrimoniale della banca». L'intervento avviene con esclusione del diritto di opzione, determinando un effetto fortemente diluitivo per gli azionisti esistenti ma garantendo la rapidità e la certezza dell'esecuzione.

## L'EFFICACIA DELLA VIGILANZA

L'effetto è immediato: il patrimonio «si è incrementato (...) di euro 600 milioni a titolo di conferimento», consentendo anche di azzerare le perdite pregresse, con la decisione «di coprire tutte le perdite (...) mediante abbattimento (...) di tutte le riserve». L'operazione si inserisce inoltre in un quadro autorizzativo pienamente presidiato, con il via libera dell'autorità di vigilanza.

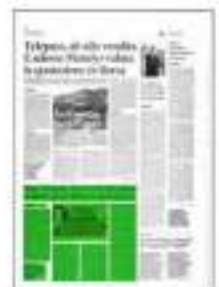
Il risultato è una banca che, nel giro di poche settimane, passa da una situazione di crisi a una condizione di stabilità patrimoniale, sostenuta da un massiccio intervento di sistema e da un parallelo processo di riduzione dei rischi. Resta ora la sfida della redditività e della sostenibilità nel medio periodo. Due giorni fa un'altra assemblea ha eletto il nuovo cda presieduto da Antonio Salvi, docente Bocconi con Stefano Martelli alla guida.

**r. dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Banca Progetto



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1979 - T.1979

## Analisi di Intesa: il petrolio può salire a 150 dollari

di Angela Zoppo

La guerra in Iran continua a stravolgere lo scenario delle materie prime. Il blocco dello Stretto di Hormuz, scattato dopo l'attacco congiunto di Stati Uniti e Israele all'Iran il 28 febbraio scorso, ha congelato flussi di petrolio e gas naturale liquefatto pari al 20% della domanda mondiale innescando uno shock energetico senza precedenti. Il Medio Oriente in fiamme lancia il petrolio verso un ulteriore scatto in avanti e spinge il gas europeo ai massimi, mentre oro e argento tradiscono la loro funzione di beni rifugio. È quanto emerge dall'ultimo Focus Commodity di Intesa Sanpaolo, firmato dall'economista Daniela Corsini. Nello scenario base, in cui Hormuz resta bloccato fino a metà maggio, il mercato mondiale del greggio potrebbe accusare un deficit di circa 3 milioni di barili al giorno nel secondo trimestre, parzialmente compensato da un rimbalzo dell'offerta nella seconda metà dell'anno. La media annua del Brent si attesterebbe attorno a 90 dollari, per poi scendere rapidamente verso 70 dollari a fine anno, man mano che i flussi si normalizzano. «Tuttavia», osserva Corsini, «i rischi geopolitici e la gravità dell'ammancio di offerta che si registrerà nel secondo trimestre dovrebbero comunque spingere il Brent verso nuovi record di prezzo in area 150 dollari». Nello scenario migliore di un conflitto risolto entro metà aprile, invece, il Brent segnerebbe una media di 73 dollari nel 2026, con un picco nel secondo trimestre di 80 dollari e un rapido ritorno ai livelli pre-crisi già nel 2027 (64 dollari). Al contrario, nello scenario peggiore, che vede Hormuz bloc-

cato fino a fine agosto con danni gravi alle infrastrutture, la media 2026 salirebbe a 108 dollari, con un picco trimestrale di 145 dollari e prezzi ancora elevati a 70 dollari in media nel 2027 segnalando un rientro molto più lento e costoso. La capacità di compensazione si è messa in moto: l'Agenzia Internazionale dell'Energia ha già spinto i Paesi aderenti, Italia compresa, a liberare riserve di emergenza per 400 milioni di barili, il Venezuela e i produttori non-Opec potrebbero incrementare l'output mentre gli oleodotti sauditi ed emiratini sarebbero in grado di dirottare fino a 7 milioni di barili al giorno lontano dallo Stretto. Tuttavia il nodo critico resta la durata del conflitto: oltre i tre mesi lo shock energetico passerebbe da transitorio a strutturale con impatti significativi su crescita e inflazione globali. Più pesante e prolungato l'impatto sui prodotti raffinati, jet fuel e diesel in particolare, che potrebbero restare in deficit per l'intero anno. Ancora una volta è l'Europa a pagare il prezzo più alto. Il blocco di Hormuz ha interrotto le esportazioni del Qatar (il 4% delle importazioni europee di gas), ma con effetti amplificati dall'alta dipendenza del continente dal mercato spot del gas naturale liquefatto. Le scorte europee di gas, già al 28,5% della capacità al 22 marzo contro una media stagionale quinquennale del 41,2%, rischiano di non essere ricostituite in tempo per il prossimo inverno. Nello scenario base il Ttf - il benchmark europeo del gas - potrebbe stabilizzarsi attorno a 70 euro al megawattora nel secondo e terzo trimestre, con una media annua di 59 euro rispetto ai 36 del 2025. Gli impianti di liquefazione di Ras Laffan in Qatar potrebbero richiedere dai tre ai cinque anni per essere riparati, pesando sull'offerta di gnl ancora a lungo. L'Italia risulta tra i Paesi più esposti con una dipendenza energetica dall'estero vicina al 74%. (riproduzione riservata)

### LE STIME DI INTESA NEI TRE SCENARI DI GUERRA

Prezzi medi 2026	Brent (\$/bbl)	Gas Ttf (€/Mwh)
Best case	73	45
Scenario base	90	59
Worst case	108	70

Withub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1878 - T.1748





# IL CEO SI DICHIARA FIDUCIOSO DELL'APPOGGIO DEL MERCATO ALLA SUA LISTA PER I RISULTATI Mps, Lovaglio: così posso vincere

*Parla il numero uno di Siena che sfida i candidati del cda. L'inchiesta? Non è un problema. Oggi il parere di Glass Lewis*

DI ANDREA DEUGENI  
E LUCA GUALTIERI

**L**uigi Lovaglio è «fiducioso» di essere rieletto amministratore delegato di Mps, alla luce dei risultati realizzati alla guida della banca senese e dei 16 miliardi di dividendi promessi agli azionisti per i prossimi cinque anni. Escluso dalla lista del board uscente e privato delle deleghe da ceo ma candidato nella lista concorrente presentata dal socio Plt Holding della famiglia Tortora (1,2%), in un'intervista a *Bloomberg Tv* il banchiere ha commentato per la prima volta la sua discesa in campo.

«Sono fiducioso e pienamente impegnato nella realizzazione del piano. Sono convinto che questo impegno verrà riconosciuto dal mercato», ha spiegato Lovaglio che non ha risposto invece alla domanda diretta sui motivi della sua esclusione dalla lista del cda. Per l'assemblea del 15 aprile la lista del board uscente ha schierato il numero uno di Acea Francesco Palermo, appoggiato dal secondo azionista (all'11,5%) di Mps Francesco Gaetano Caltagirone.

Lovaglio scommette sull'appoggio di quegli investitori istituzionali che lo hanno sostenuto nei quattro anni in cui ha guidato la banca e che oggi hanno in mano oltre il 50% del capitale: «Mi sento a mio agio ad essere parte della lista Tortora, perché ho sempre raggiunto i risultati per i nostri azionisti. Il mercato conosce il mio track record, quando mi impegno per un piano lo eseguo e credo fortemente che la

continuità e l'esecuzione sia cruciale in questa fase per sprigionare la seconda fase di creazione di valore per i nostri azionisti», ha spiegato il banchiere.

Il piano di integrazione con Mediobanca presentato al mercato a fine febbraio è stato «ben costruito e non cambierà. È molto efficiente. Sono sicuro che darà un'alta remunerazione agli azionisti», consentendo anche a Rocca Salimbeni di prendere parte alla nuova fase del risiko bancario.

L'obiettivo è la creazione della terza banca italiana, con oltre 7 milioni di clienti e 3,3 miliardi di utile netto al 2028. Al momento della presentazione il piano era stato accolto in maniera fredda dal mercato, reazione che ieri il banchiere ha attribuito a diversi fattori, a cominciare dalla «mancata pubblicazione del rapporto di concambio» con Mediobanca.

Alla domanda sul destino della partecipazione (13%) in Generali, Lovaglio ha ripetuto che la quota è un «nice to have», un asset da avere in bilancio anche perché offre «ulteriori opportunità per la bancassurance. Guardiamo a Generali come un elemento importante del nostro piano industriale, ma la nostra strategia è più orientata nel cib e private e nella tipica banca commerciale».

Infine, dice Lovaglio, l'inchiesta della Procura di Milano sul presunto concerto nella scalata a Mediobanca assieme a Caltagirone e al presidente di Delfin Francesco Milleri «non sarà un problema per rielezione. L'indagine è in corso. Alla fine tutto

verrà chiarito», ha tagliato corto il banchiere sottolineando come l'istituto a dicembre gli abbia riconfermato i requisiti fit and proper.

Per l'esito della partita assembleare sarà decisiva la raccomandazione di voto del proxy advisor Glass Lewis, attesa per oggi. Il parere dell'altro proxy advisor Iss, che ha dato indicazioni di votare la lista del cda bocciandone tuttavia 8 candidati su 20 a cominciare dal presidente Nicola Maione e sollevando dubbi sul fit and proper di Palermo, è stata contestata dallo stesso Mps ma anche da Plt, che l'ha definita «contraddittoria» in quanto ha espresso considerazione maggiore per la qualità della lista Lovaglio che tuttavia mancherebbe di continuità pur schierando il ceo autore della scalata e del piano industriale. (riproduzione riservata)

